

**Mosca** Nell'ex fabbrica di cioccolato in mostra gioielli e accessori. Gli abiti di Mina e quelli della Magnani

# «Ottobre rosso» si arrende al made in Italy

**E**ra una fabbrica di cioccolato. Anzi «la» fabbrica. Perché allora c'era solo quello e rigorosamente di regime. «Le tavolette si chiamavano "Ottobre rosso" (e il nome resta per lo spazio ora espositivo ndr) e noi bambini ci andavamo pazzi», racconta Margo Levina, una bionda signora molto cool che ora lavora nella moda (esclusivista Pirelli). Lei come centinaia e centinaia l'altra sera hanno sfilato sul tappeto rosso seguendo non il profumo del cacao *Krasny Oktyabar* ma il sapore di un certo gusto italiano fatto di cose belle: abiti, calzature, borse, profumi, occhiali, sciarpe. «Eccellenze» le hanno chiamate gli organizzatori di «Nation of fashion», mostra sul sistema moda italiano che segue quella dedicata al designer e precede quella che sarà sulla tecnologia. «Exhibitally» (sino a 6 gennaio) il titolo del format degli eventi organizzato da Mondo-mostre, e promosso dall'Unità tecnica di missione della presidenza del consiglio per i 150 anni dell'unità d'Italia, con ministeri dello sviluppo economico e per i Beni e le Attività culturali, l'I.C.E. e l'ambasciata a Mo-

sca. Al taglio del nastro Giuliano Urbani, coordinatore dell'anno della Cultura Italiana in Russia, Beniamino Quinteri, coordinatore del progetto in sé e l'ambasciatore Antonio Zarnardi Landi. Madrina una Maria Grazia Cucinotta in lungo di cady nero Alberta Ferretti molto complimentata: «Bellezze così in Russia ce le scordiamo» i commenti.

La mostra è un bel sunto di eccellenze in apparenza e sostanza. Lavorazioni sofisticate. Accorgimenti incredibili. Curiosità svelate. Ecco per esempio una scatola-scrigno con decine di tacchi a spillo scolpiti e incastonati esposta nelle teche dell'Anci. O gli abiti di Annamode per Mina o della maison Gattinoni indossati dalle dive Anna Magnani o Ingrid Bergman o Lana Turner con aneddoti annessi: Franca Prosperi, la sarta, ha dovuto imbottire seno e fianchi dei ma-

nichini per far sì che gli abiti non scivolassero «perché quelle signore si che avevano le curve». Notevoli i capi prestati da Gucci (oltre a una 500 Fiat customizzata), Valentino, Fendi, Versace, Ferretti, Scervino, Biagiotti, Missoni, Zegna, Corneliani. E i più tecnici: Pirelli, k Way, Superga, Furla. E i tocchi romantici delle sciarpe Faliero Sarti, delle cravatte Marinella o dei gioielli di Buccellati, Damiani e Vhernier. I profumi eccellenti di Santa Maria Novella. E per sfondo l'arte con le tende di seta dell'atelier Colomba Leddi con impressi alcuni dipinti della pinacoteca di Brera. In tanti passano e approvano: gli oratori definiscono, a ragione, quello fra le donne russe e la moda italiana un matrimonio perfetto. A conferma le cifre: un bel + 16,3 per cento l'export sul tessile, +12,3 abbigliamento, +17 scarpe, +8,2 gioielli, +4,6 occhiali, per un giro d'affari di 1.232 milioni di euro. Che non sono noccioline.

**Pa. Po.**

Valentino a Mosca, la bagueette di Fendi e un abito Ferretti

